

Molinari, il re di Carosello

«Portai l'italiano nelle case»

Il regista, 90 anni: fu una zampata di consumismo, ma anche una grande scuola

di **Giovanni Bogani**
ROMA

L'uomo che incontriamo ha fatto la storia della televisione. E soprattutto, la storia di quella «cosa» unica al mondo che ha cambiato la vita degli italiani: *Carosello*. Nessun'altra televisione al mondo ha creato quel misto fra varietà, sketch teatrale e spot televisivo che ha segnato la vita di tanti bambini degli anni '60. Fra coloro che hanno costruito questo piccolo grande miracolo italiano c'è Vito Molinari. È un elegante signore ligure, preciso nel gesto e nella parola, lucido e ironico. Lo scorso novembre ha compiuto novant'anni. È nato, come regista, lo stesso giorno della televisione italiana, il 3 gennaio 1954. Ed è stato regista di innumerevoli programmi. Fra i quali *Un, due, tre* con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, fatta chiudere per una battuta ritenuta troppo «politica». E la *Canzonissima* del 1962: quando Dario Fo e Franca Rame abbandonarono la trasmissione, vessati dalle censure Rai. «Sono il regista più censurato della storia della televisione», dice Molinari, e capisci che inten-

de questo primato come una medaglia. Ora, per raccontare queste emozioni, Molinari ha scritto un libro: *Carosello... e poi tutti a nanna. 1957-1977: i vent'anni che hanno cambiato l'Italia*, edito da Gammarò.

Carosello è stata una lunga favola raccontata ogni sera agli italiani. Ma era anche un incitamento al consumismo...

«Sicuramente, *Carosello* è stato la prima zampata del consumismo in Italia. Le ditte investivano molti soldi, e come risultato ogni donna pensò che 'doveva' avere la lavastoviglie e la lavatrice. Ma *Carosello* è stata anche una grande scuola per milioni di italiani».

Che cosa ha insegnato Carosello?

«L'italiano. Nel 1957, quando ha iniziato le trasmissioni, un terzo della popolazione italiana era analfabeta, e due terzi parlavano dialetto. *Carosello* ha portato l'italiano nelle case».

Poteva cambiare le sorti di un'azienda?

«Come no! Qualche *Carosello* ben fatto, e una ditta poteva raddoppiare il fatturato».

C'erano grandi registi e attori a girare quegli spot...

«Come disse il grande regista di *Carosello*, Luciano Emmer, bisogna fare di necessità tv!»

Alcuni furono girati da maestri del cinema d'autore.

«Molti. Uno fu girato addirittura da Orson Welles, come regista e come attore, per Stock 84. Ma, curiosamente, non piacque, e non andò mai in onda. Ancora più bizzarro, in quello spot esordì una comparsa ventenne con un gran ciuffo nero: Silvio

Berlusconi».

Lei ha diretto 500 Caroselli. A quale è più affezionato?

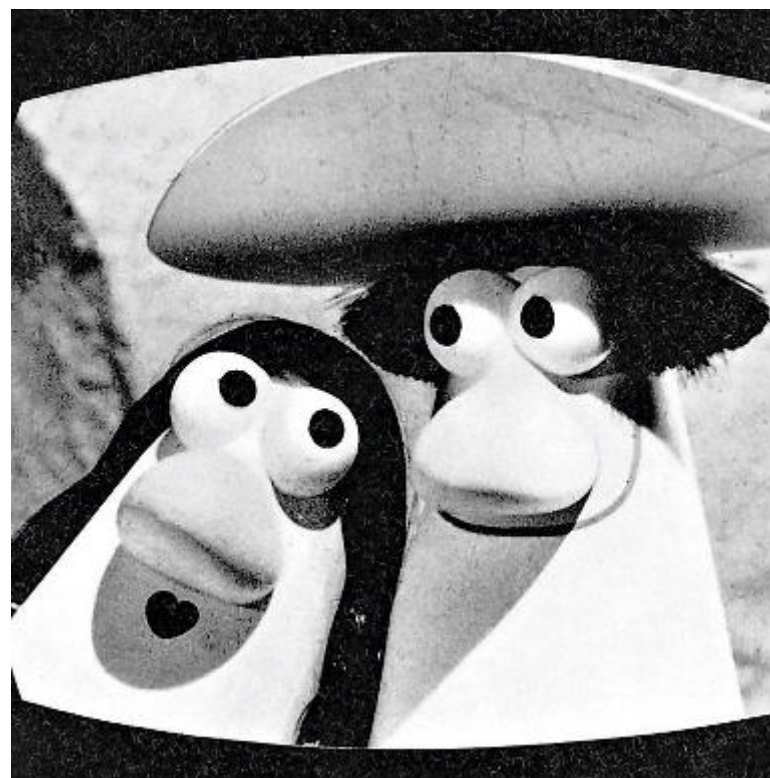
«A quelli del *Doppio brodo Star*. Ci inventammo quella parola, 'doppio', che magicamente fece aumentare le vendite di un semplice dado per brodo: nelle scenette, Aldo Fabrizi vestito da donna imitava sua sorella, poi resa famosa dai film di Carlo Verdone».

Lei provocò la cacciata dalla Rai di Tognazzi e Vianello, in Un, due, tre. Come andò?

«Quel varietà aveva un successo immenso: ma una sera, con gli sceneggiatori Scarnicci e Tarabusi, creammo una gag che alludeva alla caduta da una sedia occorsa pochi giorni prima al presidente della repubblica, Gronchi. Bastò per far chiudere la trasmissione. Altri tempi».

Com'erano Tognazzi e Vianello?

«Ugo meraviglioso e disperante nella sua follia di crederci un grande chef. Raimondo il più ironico. Una notte, sua moglie Sandra si stava perdendo anche l'anima, a carte. Urlava disperata. Parlava di buttarsi dal balcone. Tre di notte, Vianello esce dall'edificio. Al portiere dice: 'Dovesse cadere qualcosa dal terzo piano, me la tenga da par-



Caballero e Carmencita, protagonisti di uno degli spot più ricordati di Carosello

te, è roba mia, domani vengo a prenderla'...».

Con Dario Fo e Franca Rame il rapporto come fu?

«Meraviglioso: Fo aveva già una profonda coscienza sociale. Un suo sketch sulle morti nei cantieri edili provocò l'ira dei dirigenti Rai».

Che cosa fa, adesso? Si gode un po' di riposo?

«Non proprio. Negli ultimi due anni ho fatto il giro del mondo in nave: Cina, Russia, Giappone, Australia, i fiordi norvegesi... Sono sempre stato curioso delle cose e delle persone, e questo mi ha portato a viaggiare».

Il luogo più amato?

«Forse un delfinario in Messico, dove sono stato un'ora a nuotare con i delfini».

Nuota? A novant'anni?

«Sono nato a Sestri Levante, siamo quasi una specie ittica, sa?». **Ma questi viaggi li fa insieme a chi, se è lecito?**

«Sono vedovo da venticinque anni, non ho figli: li faccio insieme a me stesso».

Vive da solo?

«Sì: mi faccio sempre da mangiare, non cedo alla malinconia e all'abbattimento, sono curioso di tutto. E mi diverto molto a scrivere libri. Dopo quello su *Carosello*, ne ho pubblicato uno su Paolo Fregoso, un genovese che è stato tre volte doge della Repubblica di Genova, arcivescovo, ma anche un condottiero che sgominò la flotta turca a Otranto, e un uomo che ha avuto cinque figli da due donne diverse. Insomma, un tipo interessante».

Ma, a ben guardare, il tipo forse più interessante di tutti è lui, Vito Molinari. Che a novant'anni fa il bagno con i delfini, scrive libri, ha aperto un canale Youtube e si diverte con la vita come un ragazzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono il regista più censurato della tv. Successe con Fo, Tognazzi e Vianello



Il brodo Star lo chiamammo "doppio" e fu un successo con Fabrizi in abiti da donna

FELLINI 100

GENIO IMMORTALE. LA MOSTRA

RIMINI

CASTEL SISMONDO

14 DICEMBRE 2019

15 MARZO 2020

info 0541.53399/704494

mostrafellini100.it

PROROGATA AL 13 APRILE

CON IL SOSTEGNO

CON LA PARTECIPAZIONE

IN COLLABORAZIONE CON

MEDIA PARTNER